



Alla c.a.

Del Sindaco

Del Comune di Mazzin

Sede municipale

Mazzin, febbraio 2021.

Oggetto: mozione P.E.M.

In seguito alla pubblicazione delle schede delle baite sul PRG del comune si è potuto visualizzare e comprendere meglio lo stato di fatto di questa parte del comune.

La consistenza complessiva di questi manufatti è di 120 unità, il che sta a dimostrare la grande importanza che queste strutture avevano per l'economia dei tre paesi. Dagli anni sessanta in poi con il cambio da un'economia prevalentemente agricola e di emigrazione si è passati gradualmente ad un'economia legata allo sviluppo del turismo e conseguentemente le nostre mont sono state abbandonate. In val di Dona si è permesso il pascolo ma si è dovuto recedere per i notevoli danni arrecati ai fabbricati. Così da vari anni le varie mont non sono più utilizzate come pascolo, ad esclusione della val di Greppa, così che il bosco ha inizio ad alzarsi di quota.

La tabella sottostante illustra lo stato di fatto attuale con uno stato di abbandono della baite del 69% nella parte a nord e del 67% in quella a sud del comune. Mentre le strutture parzialmente e pienamente utilizzate sono del 31% a nord e del 33% a sud. Nonostante condizioni più difficili la mont di Greppa Foran e Ciamol, si è conservata meglio rispetto alla mont di Dona Kamerloi, Udai, Calvidoi, e il dato delle ricostruzioni non ammesse conferma questa situazione.

	Dona, Socresta, Udai, Rodolon	Greppa, Foran, Ciamol.
n. Schede (Baite)	n.78	n.42
Stato di abbandono	n.54 (69%)	n.28 (67%)
Pienamente e parzialmente utilizzate	n.24 (31%)	14 (33%)
Ricostruzione non ammessa.	n.40 (51%)	13 (31%)
Ricostruzione ammessa	n. 14 (17%)	13 (13%)

Va rilevato che lo stato di abbandono così rilevante comprende situazioni di ricostruzione ammessa e situazioni di sedime totalmente sgombero. Dal 2008 la normativa di riferimento prevede che per poter ricostruire una baita è necessario che vi fossero le caratteristiche previste dal co. 9 dell'art 23 del P.R.G. mentre la normativa provinciale di riferimento è molto più permissiva.

Il confinante comune di Sen Jan a seguito della schedatura di tutti i manufatti presenti sul territorio permette tuttora la ricostruzione addirittura ha realizzato un piano sedimi per il recupero anche di queste realtà. Evidentemente la visione è del tutto diversa e sicuramente più vicina al riconoscimento della nostra storia e del nostro passato.

Dal diverso grado di vincolo applicato si capisce che il P.R.G. comunale è il fattore determinante unitamente alla viabilità di accesso alla limitazione del recupero delle strutture presenti sulle varie realtà.

Osservando quello che hanno fatto gli altri paesi della valle si constata che solo qui vi è uno stato di abbandono così rilevante. Per quanto riguarda la val di Dona unica novità di rilievo la nascita del rifugio Dona che ha portato interesse verso questa valle e un costante interesse dell'amministrazione verso la viabilità di accesso senza avere però il coraggio di apportare modifiche sostanziale tali da rendere il transito sufficientemente sicuro.

Di fatto la situazione considerando la norme e la viabilità di accesso alle varie località è stata in pratica congelata e la motivazione che spesso si è sentito ripetere dell'amministrazione era che non si potevano diminuire le restrizioni altrimenti si sarebbe verificata la vendita indiscriminata a non residenti di gran parte di queste realtà. Ora a veder quella che è successo nel fondovalle la motivazione non sembra campata in aria visto che il possesso delle seconde case possedute dai residenti è solo del 6%. *In pratica si è voluto conservare in quota quello che non si è potuto conservare in valle. Per quanto riguarda il solo 6% di possesso di seconde case da parte dei residenti abbiamo però un gettito di circa 700.000 euro da parte delle 1069 case dei non residenti che consente al comune una florida situazione finanziaria.*

Nel frattempo con questa situazione solo una piccola parte di proprietari è riuscita a conservare le strutture naturalmente a costi alti per le evidenti difficoltà di accesso alle varie realtà. La maggioranza come si evince dalla tabella per problematiche varie e i costi ha rinunciato alla prospettiva di mantenere le baite destinandole così al loro destino. A margine della motivazione ufficiale si prospettano anche altre motivazioni, ad esempio i cacciatori non vedrebbero di buon occhio una maggiore presenza e probabilmente anche chi attualmente ha una baita abitabile è di questo avviso. Ha riprova di questo il recente diniego al pascolo in val di Dona conferma questa impressione.

Se la strategia finale della Amministrazione è quella di creare un situazione dove solo pochi possono godere della bellezza di queste zone, a scapito di tutti gli altri aventi titolo, non possiamo che essere contrari perchè la montagna che era di tutti deve tornare ad essere di tutti.

Perciò, alla luce di queste considerazioni s'impegna il Sindaco a:

Voler istituire un gruppo di studio in grado di proporre dei veri progetti di recupero e valorizzazione di queste realtà allo scopo di dare alle stesse il valore economico e culturale che esse meritano. Vista anche la sempre maggiore sensibilità ambientale un progetto di recupero attuato con modalità innovative per dare una prospettiva di lavoro e sviluppo ai residenti come seconda opportunità visto che la prima è stata purtroppo in gran parte sciupata.

Visto il notevole squilibrio con le seconde case dei non residenti attuare iniziative di contrasto per favorire iniziative volte alla realizzazione di strutture ricettive per creare opportunità di reddito all'interno del comune.

Ringraziando per l'attenzione e nell'attesa che la presente mozione sia inserita come punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale, si porgono distinti saluti.

Costazzer Luciano

del Gruppo Consigliare Vardon Inant

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Costazzer Luciano', written in a cursive style.